

Ernesto Marenghi: dalle applicazioni statistiche nella economia regionale della Calabria alle proposte per un estimo rinnovato.
A. Gabba*

Nel panorama dell'estimo di questo secolo la figura di Ernesto Marenghi non risulta ignorata, anche se appare un po' attenuata l'importanza della sua "actio aestimatoria" nei riguardi degli Autori di quel periodo in buona parte dovuta alla sua prematura scomparsa¹.

Nel confronto col Serpieri, suo compagno di studi in Milano e poi collega universitario, operato dal Di Cocco², esce un po' sminuito anche per la richiamata limitazione che il Marenghi pone per l'oggetto dell'estimo ai "Processi di valutazione dei beni economici, per i quali il mercato non offre il prezzo sotto forma esplicita"³.

In effetti, come del resto poi riconosce lo stesso Di Cocco, tale limite sussiste solo in via principale nelle *Lezioni* del Marenghi, quando l'argomento del prezzo viene esplicitato come "oggetto fondamentale di studio" per l'estimo. Cosa che si è poi verificata in tutti gli scritti che sono seguiti di altri autori.

D'altra parte il rapido ma suggestivo prospetto fornito dal Di Cocco con le relative definizioni date dai vari protagonisti per l'estimo, andrebbe integrato anche con qualche modificazione, sia perchè il trapasso da un periodo a quello successivo è stato meno incisivo, sia per il motivo che taluni autori hanno presenziato con le loro opere in più di uno stadio di tempo, per cui non si può relegare la loro attività in un ambito esclusivo.

Valga l'esempio del Marenghi, che ampliò il suo campo d'azione in special modo caratterizzato dall'anticipazione sui metodi

*Prof. Ordinario di Estimo e Esercizio Professionale nel Politecnico di Milano.

1) Il Marenghi morì il 10 novembre 1925, in età di anni 51; era nato il 14 maggio 1874 a Gropparello (PC).

2) E. Di Cocco, *Per una definizione di Estimo*, in "Genio Rurale", Vol. XX, n. 9, Settembre 1957, pp. 864-869.

3) In un giudizio riduttivo sulla sua opera, per le stesse ragioni, si era pure espresso N. Famularo con *Ancora sul concetto di dipendenza del valore dallo scopo della stima*, in "Rivista del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali", Anno IX, n. 2, Marzo-Aprile 1942, p. 141.

estimativi sintetici alle valutazioni dei fabbricati civili, con la determinazione del costo della trasformazione e della capitalizzazione dei redditi, all'estimo delle aree fabbricabili, alle valutazioni speciali, di cui fornì un'ampia casistica.

Bene si attaglia la definizione che di lui dà il Di Cocco⁴: "ingegnere cerca di dare veste matematica a vari strumenti", ritornando dopo quasi trenta anni sui precursori ed i contemporanei del Serpieri. Pur se l'attributo di ingegnere qui può essere inteso come qualifica della sua mentalità essendo il Marengi laureato in agraria, coetaneo al Serpieri per studi e nell'insegnamento, più che suo precursore anche "immediato" come viene dal Di Cocco ricordato.

Per quanto riguarda la rispondenza del valore al fine della stima⁵, che verrà dal Serpieri riaffermata e poi sempre da tutti ripetuta, si può ritenere che il Marengi la vedesse inglobata nel "concetto di valore eminentemente subbiettivo" attribuito nei rapporti dei beni "con l'uomo".

E' così che egli avverte gli effetti degli scopi mediante le variazioni del valore in dipendenza di cause reali, formali e miste, sottoponendo nel confronto estimativo tutte queste argomentazioni ad una rigorosa interpretazione statistica dei valori osservati.

Questo richiamo alla disciplina dell'analisi quantitativa sarà continuamente presente negli studi del Marengi, tanto da costituire un punto basilare per la determinazione dei giudizi estimativi⁶.

Il riferimento all'impiego di dati statistici, che riguardano quantità fisiche o sono relativi ai prezzi od a consistenza economica, costituisce, rispetto alle enunciazioni degli autori dell'estimo coevi e successivi, un pregio fondamentale della dottrina del Marengi, che praticamente fu tra i primi cultori della materia a riconoscere la convenienza dell'uso su larga scala delle stime statistiche generali o di dettaglio, definendone l'utilità e la portata.

Su questa determinazione aveva grandemente influito l'approccio alle teorie statistiche largamente praticate nei primi anni del

4) E. Di Cocco, *L'evoluzione dottrinale dell'Economia agraria dal Serpieri ad oggi*, in Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Agraria, Istituto di Zooeconomia, supplemento al "Quaderno n. 4", Bologna, Lit. Lorenzini, 1984.

5) Cfr. N. Famularo, Op.cit.

6) Su questo indirizzo è ancora critico il Famularo che non riconosce una utilità dirimente nell'uso della statistica. Vd. in proposito: N. Famularo, *Economia Agraria ed Estimo vecchio e nuovo*, in "Rivista del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali, Anno XIV, n. 4, 1959, p. 235.

secolo XIX, e di cui il Marengi docente di questa disciplina nella Facoltà di Giurisprudenza di Perugia nel 1911, ne aveva ancora sperimentato l'utilità quando nel 1907 era stato nominato delegato tecnico nell'inchiesta Faina sulle Calabrie⁷.

* * * * *

L'inchiesta parlamentare Faina sulla condizione dei contadini, sui loro rapporti coi proprietari e sulla natura dei patti agrari nelle province meridionali e nella Sicilia, venne disposta il 19 luglio 1906 con la Legge n. 394⁸.

Preceduta dall'inchiesta Jacini del 1877 e da quella Zanardelli sulla Basilicata del 1902, l'inchiesta parlamentare Faina si veniva a trovare già in possesso di una notevole documentazione raccolta, così da pervenire ad una conoscenza più completa delle condizioni socio economiche del meridione.

L'impostazione tipicamente sociologica dell'inchiesta del 1906, conclusa e pubblicata nel 1910, ha consentito di acquisire un quadro generale dell'agricoltura in quelle regioni e delle classi lavoratrici, valido per promuovere un'opera di ristrutturazione del territorio, che avrà luogo solo più tardi a seguito della *Relazione Ruini* del 1913 sugli interventi speciali in Calabria, che Edoardo Mollica ha già egregiamente illustrato, inquadrandola nel contesto dei provvedimenti disposti per l'avvio ad un processo pianificatorio, che esprimeva le sue valutazioni in tema di politica economica sulla base della teoria neoclassica⁹.

Così l'inchiesta Faina veniva ad attestarsi alla fase conoscitiva dei problemi, bene congegnata nelle sue graduazioni nel rispetto all'intensità della rilevazione; essa trovava la sua conclusione nella monografia di famiglia che rappresentava, "nel piano dell'inchiesta, il grado più elevato nell'intensità analitica della rivelazione e della esposizione dei dati"¹⁰.

7) Cfr. R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, Stato di servizio del Signor Marengi Prof. Ernesto, Onorificenze e Missioni Speciali.

8) Vd. *Leggi e Decreti del Regno d'Italia*, 1906, pp. 2652-2653.

9) E. Mollica, *La "Relazione Ruini del 1913 sugli interventi speciali in Calabria. Aspetti economici e non nella valutazione dei programmi di investimento*, in Studi PAU, I, Rubbettino Editore, 1991.

10) *Inchiesta Parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella*

Con ciò la monografia non veniva ad assumere un fine particolare, ma apparteneva al piano dell'inchiesta cui risultava collegata, proprio secondo l'indicazione del Le Play, che sceglieva famiglie che fossero *medie* fra le varie categorie tipiche, "in cui possono ripartirsi le famiglie dei contadini nelle singole località e classi sociali".

In questa inchiesta è avvertibile, rispetto a quelle che l'avevano preceduta, in più stretto richiamo alla scienza statistica, proprio per l'allora più diffuso ricorso a questa disciplina, in vista di uno apprezzamento maggiormente approfondito, di modo che sorgeva il problema se la monografia di famiglia potesse rientrare nel campo della statistica.

L'introduzione nell'allegato al programma questionario¹¹ accenna a questa questione, che viene risolta con la precisazione che le singole monografie, esprimenti un caso medio, sono un utile complemento delle descrizioni dei vari capitoli dell'inchiesta, mentre il coacervo dei bilanci, impostati con dati omogenei, costituisce la somma di unità statistiche, disponibili ad elaborazioni ed induzioni tipiche di una analisi quantitativa.

Fonti ed esempi per la raccolta dei dati familiari e per la redazione del bilancio, sono indicati sempre nell'allegato citato e ad essi segue un'ampia istruzione tecnica per la compilazione della monografia di famiglia, suddivisa in tre parti: osservazioni preliminari, bilancio e note annesse; la prima e la terza descrittive, la seconda in forma statistica.

Le regole per l'esecuzione di questa raccolta completano il programma questionario e concludono nella "necessità di adottare delle valutazioni uniformi per rendere possibili i confronti". Di qui l'apprezzamento dei risultati mediante la comparazione.

Nelle otto parti del questionario vengono affrontati i temi fondamentali delle condizioni dei contadini, giustamente ripartiti nei vari loro aspetti economici, da cui scaturiscono precise indicazioni di carattere politico generale, funzionali ai disegni di intervento speciale.

a) Dapprima figurano la terra nei suoi caratteri e l'agricoltura nelle sue condizioni.

Sicilia, Volume V - Basilicata e Calabria; Tomo II, Calabrie, Relazione del delegato tecnico Prof. Ernesto Marengi, Roma, Tip. Naz. di G. Bertero e C., 1909, p. 98.

11) *Inchiesta Parlamentare.....*, op. cit., Allegato al Programma-Questionario. Come si compilano le "Monografie di famiglia". Riduzione dallo Cheysson e dal Focillon e introduzione del Prof. F. Coletti segretario generale dell'inchiesta. *Introduzione*, p. 93.

- b) Segue la proprietà fondiaria con le sue caratteristiche d'estensione, sistemi, imprese, contabilità, credito, trasferimenti, prezzi d'affitto e valori delle terre.
- c) Le classi di contadini sono descritte a seconda dei contratti di lavoro, dei contratti agrari e di quelli speciali; così pure viene osservata la piccola proprietà coltivatrice.
- d) Le note successive riguardano le condizioni generali della vita dei contadini, la loro qualità, la famiglia; tutte viste anche nei riguardi economici.
- e) Altri elementi ed aspetti della vita dei contadini: assistenza, credito, spese e tributi vengono richiesti a completamento delle precedenti condizioni.
- f) Un altro capitolo riguarda le loro organizzazioni economico-sociali; l'azione politica ed amministrativa.
- g) I movimenti migratori a tempo indefinito e temporanei e il fenomeno dell'urbanesimo, sono documentati nelle tavole raccolte dai relatori dell'inchiesta.
- h) Le condizioni generali dell'agricoltura e degli agricoltori e le variazioni rispetto al passato e in specie alla precedente inchiesta Jacini figurano nell'ultima parte del questionario e riportano le condizioni dei vari mercati (del lavoro, della proprietà, dei capitali, delle materie dei prodotti) in una visione complessiva dei fenomeni osservati.

Nella relazione illustrativa del programma-questionario, il prof. Francesco Coletti, segretario generale dell'inchiesta, ricorda l'antecedente inchiesta agraria Jacini del 1877 e ne pone in evidenza il diverso ordinamento per quanto riguarda i suoi componenti, tutti parlamentari, mentre in quella in questione ci si era avvalsi di competenti delegati tecnici per la rilevazione e l'esposizione dello stato di fatto, riservando il controllo della loro opera ai sottocomitati parlamentari.

Con questa organica disposizione si sono potuti evitare, sulla base di un perfezionato programma questionario, disparità di metodo, disuguaglianza di estensione e di apprezzamenti, conseguendo risultati di tutta soddisfazione.

E' in virtù di questa favorevole organizzazione tecnica che delegato per le Calabrie venne nominato nel 1907 Ernesto Marengi, professore di agraria e computisteria agraria nell'Istituto Tecnico di Piacenza e nel 1906 incaricato dell'insegnamento di Economia rurale

ed estimo nell'Istituto Tecnico Superiore di Milano per gli allievi del 2° anno di applicazione d'ingegneria civile.

Il lavoro d'inchiesta per la Calabria iniziato il 7 luglio 1907 venne condotto a termine il 31 ottobre 1908; all'inizio del 1908 il Marengi era divenuto professore straordinario di Economia rurale, Estimo e Contabilità Agraria presso l'Istituto Superiore Agrario di Perugia.

Un compito assai impegnativo quello assunto dal Marengi, anche per lo scarso ausilio fornitogli dal personale postogli a disposizione, lavoro che il delegato assolse in breve tempo e relazionò in un testo di ben 840 pagine, corredato da prospetti, fotografie e riassunti.

I risultati conseguiti in base anche ai 15.904 questionari compilati e restituiti vennero integrati con raccolte dirette in tutte le zone visitate e con questionari suppletivi specie per i vari tipi di contratti di affitto ordinario, che per lo più venivano segnalati in via generica "ad un tanto la tomolata senza nemmeno indicare a quanto".

L'osservazione diretta e quella indiretta consentirono di delineare la "fisionomia agricola della regione con l'ordinamento delle aziende agrarie, le abitazioni dei contadini, la natura e la qualità degli alimenti, le condizioni dei paesi" per rispetto all'igiene, all'illuminazione, ad ogni forma di servizio, ma anche ai tipi dei contadini, dei costumi, degli animali e strumenti agricoli.

Altro campo di osservazione e di rilievo fu quello relativo ai demani comunali e agli usi civici, e quello concernente i boschi, in parte connesso al precedente, con il loro stato di conservazione, i prodotti ritraibili, il reddito, assai elevato in taluni casi di cedui castanili.

Furono raccolti dati sul credito fondiario ed agrario, scarsi invece gli elementi riferiti circa il reddito lordo e netto dei poderi, tanto da motivare la distribuzione di un questionario suppletivo per raccogliere dati economico-agrari sui principali tipi di poderi che presentava la regione: alberati a coltivazioni promiscue, latifondi, vigneti, oliveti e giardini di agrumi.

Per essi però il Marengi osservò come la questione del reddito potesse risolversi con l'esame della contabilità per un numero sufficiente di anni.

Ne derivò comunque una messe imponente di dati che permise al delegato di concludere per tempo i lavori entro il 1908 e di rassegnare la sua relazione alle stampe nel 1909.

Per segnalare lo scrupolo portato dal Marengi in ogni settore dell'inchiesta e quindi l'ampiezza dei dati riferiti basti come esempio il ricordo fatto per un contratto di concessione enfiteutica di aree edilizie a Pellaro in provincia di Reggio: uno dei primi esempi di diritto di superficie a tempo indeterminato, concesso allo scopo di costruire delle case su due suoli edificatori rispettivamente di mq. 333,50 e mq. 224 contro la prestazione annua di lire 40 e lire 38 ed un anticipo ai concedenti sulla futura annualità di canone di lire 150 e lire 100¹².

Il pregio di questa inchiesta risiede nella scientificità perseguita, non pretesa, e nella vasta documentazione portata a comprova degli assunti riferiti, elaborati con la statistica, mediante "la scienza che serve a connotare gli elementi quantitativi dei fenomeni sociali". Basti ricordare come l'osservazione dei fattori umani induce non solo a quantificarli, ma anche a considerare fattori extraeconomici, cui si era pure rivolto il Pareto notando una *persistenza degli aggregati*.

Cosa che qui si verificò in largo modo, e lo stesso Marengi adottò questo criterio al quale era proclive il segretario Coletti, come ci è riferito dalla Magnarelli¹³.

L'importanza della partecipazione del Marengi al lavoro di inchiesta non si esaurì nell'ampio ed esauriente contributo precisato nella relazione accompagnatoria, che testimonia i risultati conseguiti, ma continuò con la diffusione degli apporti scientifici da lui recati in campo estimativo, sulla base della grande esperienza vissuta in Calabria.

Da quegli anni si può assistere ad un avvicinamento significativo della statistica all'azione estimatoria operata dal Marengi, con l'impiego sistematico di questa scienza nelle valutazioni.

Convinto dell'importanza e del ruolo della statistica, studiò e sperimentò ben presto la possibilità di trasferirne l'uso nel campo dei metodi estimativi sintetici ausiliari per ottenere più probabili valori si redditi, saggi e beni mediante un insieme di dati relativi alle predette unità.

12) *Inchiesta Parlamentare.....*, op. cit., Concessione enfiteutica per aree edilizie a Pellaro (Reggio C.), pp. 839-840.

13) P. Magnarelli, *Coletti Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Vol. XXVI, Roma, 1982, pp. 737-742.

E' pure da rilevare come una schiera di economisti agrari, attiva agli inizi di questo secolo, reduce da campagne di inchieste agrarie, abbia influito particolarmente sullo sviluppo della scienza estimale nella sua evoluzione pratica e dottrinaria.

Oltre al Marenghi ricordiamo:

- il Niccoli che durante gli anni dell'inchiesta Jacini, ebbe a interessarsi con studi sul Comizio Agrario di Voghera¹⁴ e con rapporti al Comizio Agrario di Milano per il riordino delle rappresentanze agrarie¹⁵;
- il Serpieri, per i suoi contributi su "Il contratto agrario e le condizioni dei contadini nell'Alto Milanese"¹⁶ e per "Le agitazioni dei contadini nell'Italia settentrionale e centrale e la riforma dei patti agrari"¹⁷;
- il Bordiga, per la partecipazione alla inchiesta parlamentare Faina, quale delegato tecnico per la Campania¹⁸.

Una prima anticipazione sui metodi estimativi sintetici fornisce al Marenghi nel 1917 l'occasione di comprendere tra i metodi ausiliari la categoria delle stime statistiche: "basate, tutte, su giudizi od apprezzamenti individuali hanno perciò carattere più o meno subbietivo - e nel più dei casi - offrono risultati solo di larga approssimazione"¹⁹.

Queste stime statistiche possono venire distinte in stime generali o particolari, di dettaglio, regolate da particolari norme per graduazione, schede di punteggio, per correlazione, analogia, proporzionalità, per elementi divisi.

Per la loro esecuzione ci si avvale di metodi estimativi sintetici di carattere ausiliario o principale; nel primo caso si opera sulla base di valutazioni fisiche ed economiche con carattere statistico, nel

14) V. Niccoli, *Il Comizio agrario di Voghera e il protezionismo*, Casalmonteferrato, Il Coltivatore, 1891.

15) V. Niccoli, *Rapporto della commissione incaricata dal comizio agrario di Milano di studiare il riordinamento delle rappresentanze agrarie*, Milano, Ed. Pogliani, 1894.

16) A. Serpieri, *Il contratto agrario e le condizioni dei contadini nell'Alto Milanese*, Milano, 1910.

17) A. Serpieri, *Le agitazioni dei contadini nell'Italia settentrionale e centrale e la riforma dei patti agrari*, Firenze, Tip. M. Ricci, 1920.

18) *Inchiesta Parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia*, Vol. IV Campania; Tomo I, Relazione del delegato tecnico Prof. Oreste Bordiga, Roma, Tip. Naz. di G. Bertero e C., 1909.

19) E. Marenghi, *I metodi estimativi sintetici*, Pescia, Tip. E. Cipriani, 1917.

secondo figurano procedimenti valutativi sommari, non legati a considerazioni analitiche.

Nel dettaglio delle stime statistiche il Marenghi individua come si è detto quelle generali, inerenti a situazioni di notevole ampiezza, operate da più persone, talora scarsamente attendibili, e quelle particolari o di dettaglio, "regolate da particolari norme".

In queste i dati ottenuti possono essere utilizzati direttamente o affiancati ad altri per "costituire il dato statistico, mediante l'impiego di vari osservatori".

Nei procedimenti estimativi di dettaglio figurano quelli per graduazione per scala numerica o classificatoria, il primo più adattabile alla elaborazione statistica.

La stima per schede di punteggio richiede una maggiore attenzione ai singoli dettagli e così assicura una "buona riuscita" del lavoro di analisi e di comparazione.

La valutazione per correlazione non garantisce sempre un corrispondente valore per il bene nel riferimento ai rapporti esistenti tra i fatti osservati e quelli ricercati: l'uso dei criteri di analogia e di proporzionalità consente di pervenire a valori di stima ricorrendo a rapporti con altre entità o a rilievi statistici parziali.

Nelle stime statistiche per elementi divisi il giudizio viene individuato attraverso l'analisi dei fattori di componenza del bene economico.

Questo capitolo dei metodi estimativi sintetici verrà successivamente ripreso dal Marenghi nelle sue *Lezioni*²⁰ ed ampliato con la stima per valori tipici che perfeziona quella prima definita per elementi divisi.

Con riferimento sempre all'ultimo suo testo, la trattazione dei metodi estimativi analitici che saegue vede introdotto un primo abbozzo di procedura econometrica, uno "schema di interpolazione grafica ad oculos", nella forma di un modello di regressione.

In definitiva il Marenghi perviene a queste considerazioni finali riassuntive:

- ribadisce il valore dell'osservazione statistica;
- osserva con lo Stuart Mill che i processi induttivi di ricerca delle cause suddivisi in processi

20) E. Marenghi, *Lezioni di estimo*, Milano, Libreria Editrice Politecnica, 1925. Erano state precedute da una edizione litografata del *Riassunto delle Lezioni di estimo* tenute dal Prof. E. Marenghi agli allievi ingegneri civili, nel 1921.

- di concordanza,
- di differenza,
- dei residui,
- delle variazioni concomitanti, vanno correlati alla possibilità di isolare via via l'azione dei fattori investigati;
- riconosce la necessità di prudenti conclusioni;
- conclude che l'osservazione statistica può essere un metodo di ricerca approssimativo, se non si compie una discriminazione rigorosa.

A questi convincimenti il Marengi era pervenuto nel saggio sopra ricordato, dopo aver a lungo praticato ricerche statistiche nel largo campo dell'inchiesta Faina dal 1907 al 1909 e fornito altri validi contributi nelle *Ricerche statistiche sui prodotti delle aziende agrarie del 1914*²¹.

Alla dimostrazione della notevole importanza dei metodi estimativi sintetici il Marengi aveva fatto precedere nel 1916 uno studio su *La critica e la interpretazione dei dati statistici nelle ricerche di economia agraria e di estimo*²². Veniva indicato in questa memoria come i dati si valutano e si affinano, come si confrontano e si interpretano.

Nel primo capoverso si vede riaffermato il criterio valutativo della comparazione unito a quello della uniformità cronologica; nel secondo trovano impiego con metodi aritmetici, algebrici e grafici con regressione, i mezzi di affinamento mediante serie perequate per l'eliminazione di irregolarità ed errori; nel terzo trova esposizione la necessità per comparate del concetto di omogeneità; nel quarto viene posto in campo l'indice di correlazione statistica per l'interpretazione di un dato fenomeno in funzione di altro evento.

Con l'arricchimento dei dati economici e storico-sociologici alla statistica il Marengi ampliò e perfezionò il campo d'azione dell'estimo in tema di valutazione dei beni economici e di ricerche estimative perseguite mediante metodi sintetici ed analitici riflettendo il proprio *animus aestimandi* nell'ultimo suo scritto *Lezioni di Estimo*, pubblicato nel 1925.

Nell'impostazione di questa sua opera è riconoscibile la ripartizione degli argomenti seguita dal Niccoli nel suo testo di *Estimo* del

21) E. Marengi, *Ricerche statistiche sui prodotti delle aziende agrarie*, in "Giornale degli economisti e Rivista di statistica", Vol. XLVIII, Aprile 1914, n. 4, pp. 318-345.

22) E. Marengi, *La critica e la interpretazione dei dati statistici nelle ricerche di economia agraria e di estimo*, in "Eco degli Ingegneri e Periti Agrimensori", Pescia, Tip. E. Cipriani, 1916.

1902²³, anche nell'esposizione dei metodi di stima sintetici ed analitici, che il Marengi incrementò particolarmente nel rispetto statistico.

Lo stesso *Saggio bibliografico della letteratura italiana in tema d'estimo*, nell'Appendice Seconda del Marengi, denuncia questo riferimento agli antecedenti lavori anche in questo campo del Niccoli, che viene ampiamente ricordato in un compendio non ripetitivo ma in una scelta critica e aggiornata al 1925.

Nelle *Lezioni* del Marengi non figura un richiamo consistente ai contributi del Cuppari, mentre del Bordiga più che il *principale modello* è possibile riconoscere la conoscenza della sua visione economica e sociale²⁴ in un pratico apprezzamento, sostanziato da dati rilevati e valutati con precise motivazioni.

In definitiva si può affermare senza alcuna ombra di dubbio che il contributo del Marengi per l'avvio ad una ridefinizione della disciplina estimativa e per il suo rinnovo è stato ampio ed incisivo.

23) V. Niccoli, *Estimo*, Milano, Vallardi (1902), in "Trattato generale teorico pratico dell'arte dell'ingegnere civile, industriale ed architetto redatto da distinti Professori, Ingegneri ed Architetti".

24) In accordo col giudizio espresso dal Di Cocco nell'opera citata in nota 4.

Abstract

It is given a singular éclat to the activity displayed by Ernesto Marengi for agrarian inquiry in the Calabries for clearing his statistical and economic contribution, which this teacher, active in Perugia and Milan, moved in the discipline of estimation.

Résumé

On accorde ici un intérêt particulier au travail de Ernesto Marengi pour l'enquête sur l'agriculture dans les Calabres illustrant sa contribution dans le domaine statistique et économique, contribution que ce maître, actif à Pérouse et à Milan, donnait notamment dans la discipline de l'estimation.